

Ma in Pronto soccorso il rischio è di perdere anche i medici del 118

Andrea Vercelli (responsabile Pronto Soccorso): una pre intesa regionale che preoccupa molto

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Ambulatori per trattare casi a bassa intensità, codici bianchi, a partire da settembre? Per i medici del Pronto soccorso l'annuncio di fonte regionale non sembra essere la panacea.

Andrea Vercelli, che dirige il Ps ospedaliero, già protagonista di una forte sensibilizzazione pubblica, sposta l'accento per chiedere ancora attenzione alle condizioni di lavoro del servizio sanitario di prima linea.

Quell'ambulatorio di fatto a Piacenza già esiste, svolto da neo laureati non ancora entrati nella specialità (i test si tengono a luglio e si inizia a novembre la specialità) e queste giovani figure in transito vengono via via integrate quando lasciano l'ambulatorio con nuovi arruolamenti.

Bene, ma il punto è un altro, si tratta di un'ombra all'orizzonte che pesa di più, si tratta di un depotenziamento del personale che si profila all'orizzonte dopo la firma di una pre-intesa fra la Regione Emilia Romagna e Snam che ridisegna la figura dei cosiddetti Met, medici di emergenza territoriale. Questi svolgono un corso di sei mesi specifi-

co e poi uno di taglio teorico pratico. Esistono come figure dal 1994, contestualmente al 118. Sono otto attualmente, di cui uno a Fiorenzuola e sette a Piacenza. Sono medici in libera professione e in convenzione con l'Ausl e prestano servizio al 118, ma anche in pronto soccorso.

Con i Met c'è una rotazione, ci viene spiegato, per la copertura dell'area d'urgenza, per quanto solo i medici effettivi di pronto soccorso siano impegnati sulla medicina d'urgenza. Ora l'orientamento sembra essere quello per cui i Met quando svolgono attività di 118 si limiteranno a quella. O viceversa sceglieranno solo il Ps.

Peraltro, viene fatto notare, mediamente nell'arco delle 24 ore sono 4 o 5 gli interventi di 118, il resto del tempo ora viene speso in Ps. Se così andranno le cose, questo significa un'ulteriore perdita di energie per presidiare il Ps. Con l'effetto di alterare e impoverire i turni sulle 24 ore necessari al servizio di prima linea già oberato di casi. Il pronto soccorso ha un'area ad alta intensità e una dove operano i medici del 118 (su codici verdi e azzurri), di fatto in un solo ambiente, ma dove è possibile un interscambio utile. «Stiamo aspettando ancora la comunicazione ufficiale» premette tuttavia Vercelli, ma se si avverasse, come pare, la situazione per cui chi fa medicina territoriale non fa anche medico attivo al Ps, preoccupa non poco.



Andrea Vercelli



Se dovranno scegliere tra Ps e 118 sarà molto difficile per noi coprire dei turni h24»

«Per mantenere il pronto soccorso sulle ventiquattro ore servono turnazioni con cinque medici, ma se un'area si scopre e si deve comunque mantenerla attiva si crea un problema di organico». Bene dunque un nuovo contratto per i Met, la giusta retribuzione. Ma questo assetto per il Ps appare problematico.

Come se non bastasse il depotenziamento che si profila per settembre, quattro medici in attività al pronto soccorso lasceranno per altri servizi o altre località a partire da settembre, e ben «23 infermieri» aggiunge il medico di Ps Davide Bastoni, hanno richiesto un trasferimento dal reparto più sotto pressione dell'ospedale. «La Regione dice che sarà possibile a livello di singole Ausl fare accordi specifici sui Met, un margine c'è, vediamo», ma il responsabile dei turni in Ps, Vercelli, è non nasconde che «ci sono troppe variabili e dobbiamo capire se quell'intesa verrà applicata alla lettera dal 1° settembre».